

L'Aurora

La bella Festa
della Madonna
della mia
infanzia

Domenico U. Plataroti
ALLE PAGINE 6-7



8 SETTEMBRE, FESTA DELLA PATRONA

**Riscopriamo il gusto
di un autentico culto
alla Madonna**

Programma Festa Parrocchiale 2010

Domenica 29 agosto: Sante Messe ore 7.30 – 19.00
 Dal 30 agosto al 4 settembre: Sante Messe ore 7.30 – 8.30 – 19.00
 Domenica 5 Settembre Sante Messe ore 7.30 – 11.30 – 19.00
 6 settembre: Sante Messe ore 7.30 – 8.30 – 19.00. Discesa della Madonna
 7 Settembre Sante Messe ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00
 8 Settembre Sante Messe ore 7.30 – 9.30 – 11.30
 Alle ore 18 Solenne Processione
 9 Settembre Sante Messe ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00
 10 Settembre Sante Messe ore 7.30 – 19.00
 Bacio del Piede della Madonna e conclusione della Festa Patronale.

Anagrafe parrocchiale gennaio-luglio 2010

Battesimi: Martino Iole Immacolata; Concolinio Maria Gioia; Avenoso Gioela; D'Agostino Chiara; Ferraro Giulia; Leonelli Lara Maria; Falletti Alessia; Marzano Vincenzo; Scionti Giulia; Politanò Riccardo; Politanò Marco; Scappatura Nicolas; Tripodi Lorenzo; Barreca Dario; Frisina Alfonso; Taverna Vincenzo; Praticò Adelaide; Giacobbe Francesca; Tripodi Salvatore; Cadili Rispi Yrene; Cadili Rispi Sharon; Cannatà Vincenzo; Alessi Alessandro; Lofaro Iris; Astuto Luca Maria; Caprera Giuseppe; Crisafulli Domenico; Gallo Chiara. Totale n° 28.

Cresime: Alessi Valeria; Ambesi Michela; Ammendola Noemi; Arena Michela; Ascitutto Domenico; Ascitutto Stefano; Barreca Pietro; Brancati Cristian; Buggè Rosaria; Caccamo Maria Lucia; Caccamo Maria Teresa; Calabria Francesca; Carioti Nazareno Antonio; Ciano Alessia; Condrò Nadia; Cottone Angelo; Crocitti Vincenzo; D'Agostino Salvatore; Driacchio Carmelo; Fazzalari Fabiana; Fazzari Girolamo; Fazzari Nicodemo; Fedele Michelle; Fonti Carmen; Franchetti Angela; Franchetti Valeria; Furfaro Salvatore; Leva Adriana; Macri Carmela; Macri Pasquale; Mandaglio Alessia; Marta Giovanna; Milicia Agostino; Nanchi Alberto; Nanchi Rosanna; Nania Emily; Nania Gianluca; Nasso Enrica; Nasso Fabiana; Nasso Simona; Padovano Marica; Perri Domenico; Pirrotta Benedetta; Predoti Mauro; Punturiero Ilaria; Raso Anna; Romano Cristian; Romeo Maria Claudia; Ruggiero Maria Girolama; Ruggiero Rosa; Scarfò Jessica; Sciarrone Giulio; Sofia Ilaria; Sollazzo Rosalba; Sturiale Cristian Angelo; Taverna Giovanni; Vigliante Giuseppe. Totale n° 58.

Matrimoni: Cannatà Carmelo con Albanese Maria Luisa; Nania Vincenzo con Genoud Denise Monique; Condidorio Biagio con Raso Rosellina; Crudo Pasquale con Scionti Giuseppina; Trapani Roberto con Macri Rosa Maria; Macri Rocco con Albanese Rosita; Zangari Michele con Fazzalari Stefania; Lazzaro Gianluca con Violi Annalisa; Bonilla Antonio con Mercuri Silvana; Ciccariello Massimo con Maioni Morena; Crocitti Alfonso con Bonanno Marina; Farina Aniello con Giovinazzo Linuccia; Fazzari Vincenzo con Raso Anna; Napoli Antonino con Pileio Maria Stella; Cannatà Rosario con Princi Teresa. Totale n° 15.

Defunti: Romeo Marianna; Gallo Caterina; Bono Salvatore; Prochilo Domenico; Marafioti Pietro; Romano Carmela; Santoro Giovanni; Parrone Maria; Orefice Enrichetta; Condello Giuseppe; Migliorino Isabella; Fucile Vincenzo; Avvento Salvatore; Borgese Concettina; Bongiovanni Rocco; Cammisotto Antonio; Caravaglia Carlo; Plataroti Maria Eleonora; Bongiovanni Francesco; Zagaglia Maria; Gerace Rocco; Petullà Teresa; Carbone Pasquale; Scali Vincenza; Pezzano Giuseppe; Sorrenti Salvatore; Romeo Michele; Costantino Mariano; Celea Teresa; Siclari Vincenzo; Sorrenti Demetrio; Martino Marcello Paolo; Sgrò Caterina. Totale n° 33.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
 «Maria SS. delle Grazie»
 in Taurianova

Redazione: presso la sede
 dell'Azione Cattolica
 Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
 Direttore

Toni Condello
 Coordinamento Redazione
 e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macri
Ilario Nasso
Maria Perri
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Hanno collaborato:
don Fortunato Scigliano
Domenico U. Plataroti

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it



arissimi, anche quest'anno, in occasione della Festa Patronale, vi propongo una riflessione sulla Vergine Maria con la speranza che, seguendo le indicazioni bibliche, insieme possiamo riscoprire il gusto di un autentico culto alla Madonna.

Nel Vangelo, Luca presenta Maria come una donna dalla forte capacità meditativa e dalla profonda disponibilità all'ascolto: infatti fa osservare che la Madre di Gesù, guardando con attenzione tutto ciò che si verificava attorno al Figlio e tutto ciò che il Figlio rivelava di se stesso «serbava

tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19). Da israelita vera e credente, Maria di Nazareth si era educata al senso dell'ascolto di Dio, come il libro del Deuteronomio educava tutti gli antichi ebrei. Partecipando alla predicazione di Gesù, Maria, tutto ad un tratto sentì un grido di lode: era una donna, che alzando la voce in mezzo alla folla, diceva: «Beato il ventre che ti ha portato ed il seno da cui hai preso il latte». Ma Gesù disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11, 27 - 28). Cristo indicava così nella sua madre la vera discepolo del Signore, la credente che ascolta ed osserva la Parola di Dio. Sotto la Croce, Maria non pronunciò una sola parola; accolse l'ultima parola del Figlio: «Donna ecco tuo figlio», indicandole il discepolo Giovanni (Gv 19, 26 - 27). Alle nozze di Cana, in un momento di difficoltà, perché il vino era venuto a mancare, ella disse ai servi: «Fate quello che vi dirà» (Gv 2, 5).

Oggi Maria vuol comunicare anche a noi la sua capacità di ascolto; ascolto della Parola di Dio; grazia, tra l'altro, che anche noi dobbiamo domandare al Signore Gesù e a sua Madre. La fede, come afferma S. Paolo (Rm 10, 14 - 15) nasce dall'ascolto della Parola di Dio; ecco perché è necessario che ci sia qualcuno che l'annunci. Maria, «la credente», è modello di fede, perché si è fidata della Parola di Dio e si è lasciata condurre dalla Parola di Dio, in tutta la sua vita, fin sotto la croce di Gesù. Maria «la credente»; così l'ha defini-



di don Antonio Spizzica

ta la cugina Elisabetta: «Beata te che hai creduto nell'adempimento della Parola del Signore» (cfr. Lc 1, 45). Maria, «la credente». Questo è il titolo più grande che è stato attribuito a Maria, osserva Giovanni Paolo II, nella «Redemptoris Mater». Sull'esempio di Maria, lasciamoci con-

condurre anche noi dalla Parola di Dio, come da una mano amica. Così è stata definita la Madonna da Paolo VI, nell'esortazione apostolica «Marialis Cultus» (n. 18), facendo esplicito riferimento al Magnificat, all'episodio di Cana ed all'attesa dello Spirito Santo da parte della Chiesa nascente.

Nel Magnificat (Lc 1,

46 - 55), Maria celebra gli interventi salvifici di Dio; ne elenca sette (un numero che nella Bibbia esprime perfezione, totalità), per dire tutte le opere di salvezza compiute da Dio nella storia degli uomini.

Maria ci insegna a fare della preghiera un momento privilegiato in cui lodare e ringraziare Dio per tutto quello che ha operato nella storia universale degli uomini e per tutto quello che opera nella nostra storia personale. Partecipando alle nozze di Cana, in un momento in cui la festa correva il rischio di guastarsi, perché era venuto a mancare il vino, Maria non espresse nessuna richiesta, ma, con netta discrezione, fece presente al Figlio la situazione, dicendogli: «Non hanno più vino» (Gv 2, 1 - 12). Maria ci fa capire che esiste anche la preghiera di intercessione; preghiera alla quale la stessa liturgia ci educa (vedi la preghiera dei fedeli); preghiera che ci permette di abbracciare il mondo e di portare davanti a Dio le attese e le suppliche dell'intera umanità. Infine, mentre gli Apostoli attendevano il compimento della promessa di Gesù, anche Maria perseverò, in preghiera, in attesa dello Spirito Santo (At 1, 14). In tal modo Ella ci insegna che la preghiera è anche attesa vigilante del Signore che viene, ogni giorno, nei momenti lieti e tristi della vita; attesa e capacità di accettare ogni sorpresa che il Signore ci riserva nel nostro cammino. Il culto mariano deve essere anzitutto biblico, cioè deve partire dalla conoscenza della

Riscopriamo il gusto di un autentico culto per Maria

Continua a pagina 11

» ora di rimettersi all'ascolto della Parola, al servizio dei fratelli

Settembre, è tempo di ricominciare»

Dopo la "vacanza" parola latina a cui veniva dato il significato di **essere vuoto** prima, **avere tempo d'occuparsi** in un secondo momento e

nel 1600 nell'attuale **periodo di riposo**, siamo di nuovo a settembre. Appropriandomi delle parole di D'Annunzio dico anch'io: "Settembre, andiamo è tempo di migrare"; o, meglio, di ricominciare. Invito, o, più appropriatamente, impegno, rivolto un po' a tutti ma che da comunità parrocchiale, associazioni, movimenti, e gruppi deve essere preso in seria considerazione. Sì, è tempo di ricominciare, di spingersi al largo e, sulla parola di Gesù, gettare di nuovo le reti. E' tempo di rimettersi all'ascolto della Parola, al servizio dei fratelli in un momento in cui sembra che la speranza abbia ceduto il posto alla disillusione se non alla sfiducia totale.

Stiamo vivendo un periodo della nostra esistenza particolarmente buio, in cui si sente parlare soltanto di interessi privati, di scandali in ogni settore della società, di valori familiari e religiosi ormai perduti, di intrighi di ogni genere. E', quindi, giunto per gli operatori pastorali il tempo di riprendere il cammino, di ricominciare, tra la gente che porta "il peso e il calore della giornata," per strada tra i giovani, che aspettano un gesto, una parola, un sorriso e gridare forte a tutti il Lieto Annuncio. La strada e la piazza sono i luoghi di attesa e di speranza, come narra la parabola degli operai della vigna (Mt 20,1-7). Qualcuno ci dirà "Andate anche voi nella mia vigna" e migrate, mettetevi in discussione, verificate idee, progetti, iniziative, esperienze. E migrare esige grande capacità di amore, tanta vitalità e forza interiore, un'energia che vuole e trasmette la vita. E alla ripresa del nuovo anno, dopo il meritato riposo, anche noi siamo per strada, pieni di voglia di fare, pronti a "**migrare**"

conformandoci alla nota del Consiglio Episcopale permanente "l'Iniziazione cristiana 2" orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, e a quanto si sta attuando nella nostra diocesi. A questo proposito va ricordato quanto sottolineato da papa Benedetto XVI nel convegno ecclesiale di Verona: "l'educazione della persona è questione *fondamentale e decisiva* per la quale è necessario *risvegliare il coraggio delle decisioni definitive*". Sulla linea di questa educazione della personalità cristiana, il cardinale Ruini riproponeva l'attenzione

di Maria Perri

all'opera formativa, che sebbene debba essere rivolta a tutti, deve mantenere un orientamento e una rilevanza speciale per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani. Ecco che la Conferenza Episcopale Italiana si rivolge alle parrocchie con la nota "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia" e sollecita un ripensamento della pastorale.

Ma che tipo di ripensamento? Cosa esigere e da chi? Come creare le condizioni perché la chiesa sia capace di accogliere e accompagnare le richieste di chi ad essa si rivolge? Avviene così il ripensamento dell'Iniziazione Cristiana. Si tratta di riproporre i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia, come cammino di **Catecumenato per i ragazzi e le famiglie**. Si è, in altri termini, rivisitato il modo ordinario di fare catechesi, proponendo la riorganizzazione dell'impianto stesso dell'Iniziazione Cristiana: l'itinerario è costruito non sull'età o la classe frequentata dai ragazzi, ma da un percorso per diventare cristiani; poiché i ragazzi non hanno autonomia per fare scelte quotidiane, occorre che il cammino coinvolga pienamente le famiglie; il catechismo non viene visto come una scuola di un'ora alla settimana ma come esperienza da vivere insieme alla propria famiglia, alla comunità e agli altri; negli incontri si fa esperienza di comunione e condivisione alternando il lavoro con i ragazzi e quello con i genitori, si ascolta insieme la Parola e Dio per metterla in pratica nel quotidiano; il riferimento principale degli incontri sono la Bibbia ed il Vangelo, si prega con la Parola come da sempre accade nella liturgia cristiana; si da particolare risalto al primo annuncio perché il fondamento della vita cristiana è Gesù Cristo.

Nino Martino ordinato Diacono

A nome di tutti i catechisti e di tutta la comunità parrocchiale, rivolgiamo i più fraterni auguri per l'ordinazione diaconale di Nino Martino (avvenuta ad Oppido Mamertina il 10 agosto). Il diaconato è un servizio d'amore e la nostra preghiera lo accompagnerà sempre affinché possa sperimentare la bellezza dell'essere annunciatori del Vangelo dell'Amore in tutti i luoghi e con tutti i fratelli che il Signore gli affiderà. Auguri don Nino!

Questo per grandi linee è quello che sarà il nuovo percorso dell'Iniziazione Cristiana che vedrà interessati i nostri bambini. Sarà cura del parroco illustrare a tutta la comunità nei tempi e nei modi che riterrà opportuni tutto il progetto. Noi come sempre siamo al servizio. Allora con entusiasmo, ottimismo, curiosità, duttilità, gioia di esserci, ma soprattutto con la forza che viene dallo Spirito, è possibile realizzare e tradurre in pratica questo cammino, è possibile coinvolgere e camminare assieme ai genitori, è possibile proporre un annuncio serio e avvincente. Buon anno pastorale a tutti.

La grande gioia della Prima Comunione



Prime Comunioni 16 maggio 2010:

Alampi Antonio; Bongiovanni Rocco; Ciano Domenico; Colonna Maria Chiara; Crea Roberto; Diraco Francesco; Fedele Kevin Rocco; Furfaro Desirè; Furfaro Francesco Pio; Furfaro Marta; Maduli Lorenzo; Malivindi Francesca; Nania Francesca; Nania Luigi; Perri Domenico; Punturiero Angelo Emanuele; Scappatura Lucia; Scarfò Vincenzo; Siclari Rocco; Siclari Samuele; Sgarano Maria Angelica; Taverna Francesco; Vicari Emanuela; Zarà Giuseppe. Totale n° 24.

Prime Comunioni 30 maggio 2010:

Alessi Clelia; Alessi Giuseppe; Ammendola Emanuele; Aquino Elisabetta; Asciutto Joe Alessandro; Auriemma Giovanni; Caruso Alessandro; Ciano Denise; Crocitti Salvatore; Fazzari Federico; Furfaro Denise; Gallo Ylenia; Garreffa Salvatore; Greco Antonio; Greco Rachele; Iemma Alessandra; Leonetti Nicole; Mascianà Stefano; Muratore Vincenzo; Nania Francesco; Nasso Vincenzo; Perri Giuseppe; Porcino Francesco; Pugliese Vincenzo; Scarfò Matteo; Zappia Vincenzo. Totale n° 26.

Foto di Pasquale Aveta



La Madonna poteva essere ben contenta della festa in suo onore, là, sulla «vara»

«Mi ricordo. » la bella festa della Madonna del

di Domenico U. Plataroti

Mi sono capitate sotto gli occhi, al computer, alcune foto scattate l'anno scorso a Taurianova durante la festa della Madonna della Montagna. E sono scattati anche i ricordi. Non tanto dello scorso anno, quanto del tempo andato, quando ero bambino e la festa della Madonna era una cosa importante, per tutti. Durante l'estate, quand'era finita la scuola (elementare), da metà giugno, andavo "al mastro" da un artigiano, non tanto per imparare il mestiere di falegname, quanto per non "stare in mezzo alla strada", come diceva mamma. Noi ragazzini in bottega eravamo comunque di una qualche utilità se il "mastro" ci regalava ogni sabato sera 5/10 lire. Arrivato agosto, finivano le regalie, perché poi, per la festa della Madonna, ci sarebbero state date 50 o più lire e noi avremmo potuto festeggiare l'evento con dei soldi in tasca.

Ma anche i grandi si preparavano a dovere per la festa, anche loro risparmiavano per avere un gruzzoletto da spendere. Mia sorella e le altre "signorine" fin dalla primavera, se non prima, cominciavano a scegliere il vestitino da cucire. Ed era tutto uno scambio di cataloghi, di consigli, di prove, per farlo il più elegante (ed anche un pochino trasgressivo) possibile. Tutto questo era un segreto. Io, in quanto ragazzino e corriere tra di loro, ne ero complice, tutto sommato. E così mi sentivo già grande. Anche mamma si asteneva dall'accontentare i capricci di noi figli più piccoli, perché, per la festa, ci avrebbe comprato le scarpe nuove o anche uno dei giocattoli che noi chiedevamo da dopo la Befana in poi. E quando, finalmente, la festa arrivava, era una gioia immensa. Tutto il paese era in fermento.

Si cominciava con "u' mbito", grande falò di stoppie e rami secchi che attirava noi ragazzini e nello stesso tempo ci metteva paura con quelle fiamme alte, con la voce perentoria dei grandi che ci impediva di avvicinarci troppo. L'addobbo luminoso della città, (rigorosamente "fratelli Sgarano", altrimenti era comunque non bello, "vuoi mettere quello dell'anno scorso?") ti portava per mano dentro la festa: pali, fili di ferro per tenerli in piedi, fili elettrici, prove, lampadine mancanti, altre prove. E poi il palco: grande, ma mai abbastanza, e bisognava allungarlo di dietro, perché ci avrebbe suonato la Banda della Polizia o dei Carabinieri o della Finanza, "centoventi elementi, pensa, e dove li mettono"? E tutti erano orgogliosi perché sarebbe venuta una Banda militare. Anzi tutti sapevano che il Maestro si era raccomandato con i bandisti: "dobbiamo fare la stessa bella figura che faremo a Reggio, per la festa della Consolazione". Taurianova come Reggio, che orgoglio! A Taurianova tutti conoscevano le opere liriche, le arie, le marce: tutti erano intenditori dall'orecchio raffinato, che la Banda avrebbe fatto il massimo per soddisfare.

Tutti gli artigiani cercavano di finire e consegnare i lavori: era come se si chiudesse un ciclo dell'anno. Allora (primi Anni Cinquanta) non c'erano le ferie d'agosto (se non per pochi privilegiati) e in agosto a Taurianova si lavorava di più per finire e incas-

sare la paga. E così si avevano, i soldi per la festa, o per il vestito nuovo, o per l'oggetto del desiderio a lungo coltivato. Tutti, grandi e pic-

coli, ne beneficiavano.

E poi c'erano le stelle di canna e carta velina colorata: un'arte raffinata, che impegnava per settimane i giovani e i meno giovani per farle a dodici punte o a ventiquattro punte, con la lampadina dentro. Si faceva a gara, con tanto di commissione giudicatrice. E si appendevano al balcone o alla finestra, belle, illuminate e illuminanti in certi vicoli: una suggestione struggente che ti portava a Maria della Montagna.

In chiesa la novena con le porte spalancate per il caldo, il sacerdote "forestiero" che tesseva le lodi ogni sera di una virtù diversa di Maria. E il parroco, austero, che vigilava sulle braccia scoperte delle ragazze. I canti, l'incenso, la benedizione con il Santissimo creavano un clima di quasi misticismo (in mezzo a tanta materialità) in cui un ragazzino si immergeva lasciandosi trasportare sulle ali dell'entusiasmo, della gioia, della festa, nelle narici il profumo dell'incenso, nelle orecchie il suono, dolce, intenso, partecipato, dei canti popolari. Era festa dell'anima, c'era euforia

nell'aria, gioia nelle parole, sorrisi sui volti dei sacerdoti, dei chierichetti, delle tante persone che entravano in sacrestia per un motivo o per l'altro, o per nessun motivo: si entrava, si salutava e si usciva dalla porta laterale col sorriso sulla bocca.

Nel giorno della festa vera e propria, l'otto settembre, Natività della Beata Vergine Maria, la messa solenne, cantata dal coro delle ragazze preparate dalle suore, la predica più lunga del solito, il caldo più intenso perché la chiesa era strapiena, anche da persone che solitamente non frequentavano. Era il momento clou. Su, nel coro, il cappello della suora si agitava per ottenere l'entrata della seconda voce in perfetto tempo musicale, le ragazze potevano esibire a vicenda il vestitino nuovo ed anche il modo ingegnoso per non farsi riprendere dal parroco se lo stesso vestito era un po' "osé". Sorrisi, ammiccamenti, sguardi verso il basso, in chiesa, per vedere se "lui" o aspirante

tale fosse venuto. L'harmonium (l'organo non c'era) copriva tutto. In presbiterio scintillio di luci, di paramenti sacerdotali tessuti in oro, fragranza di incenso dal turibolo tirato a lucido e continuamente fumigante, due ali di chierichetti dal vestito lavato e stirato, come gli altri sacerdoti partecipanti alla messa, e lui, il parroco, solennemente assiso e religiosamente compreso, che intonava il "gloria" con voce squillante e ferma. La Madonna poteva essere ben contenta della festa che si stava celebrando in suo onore. E sembrava esserlo davvero, là, sulla "vara", luccicante tra luci e nastri colorati da cui pendevano i primi biglietti di banca donati dai più facoltosi, in mezzo alla gente che la pregava intensamente, che cantava le parti liturgiche che poteva (la parte del leone la faceva il coro), e con l'immane ventaglio in mano. E poi, la lunga coda per la Comunione, i canti del coro sotto i quali si scambiavano saluti, auguri per la nuova messa in



Sì, io mi ricordo la mia infanzia»

piega, qualche "toh, chi si vede". Tutti felici, tutti sorridenti, tutti (o quasi) emozionati: la Madonna faceva anche di questi miracoli nel giorno a Lei dedicato.

La parte più devotamente popolare era la processione della statua della Madonna per le vie della città. Dopo la messa solenne, dopo l'altrettanto solenne mangiata a base di "maccarruni 'i casa", nel pomeriggio, alle 17, la solenne processione. La devozione popolare dava il meglio di sé. La lunga teoria di congreghe, ognuna con il suo abito ed il suo colore, preceduta dal suo standard, dava una rappresentazione plastica del suo numero e quindi del suo potere. Sotto lo stesso colore della mantellina c'erano volti maturi, capelli e baffi grigi, e volti giovani o giovanissimi che raccoglievano il testimone e lo perpetuavano. Le donne, dell'Azione cattolica o del Terz'ordine francescano (le Terziarie, compresa mia madre) recitavano il rosario o cantavano inni religiosi, con voce spiegata, qualcuna col tremolio, una raffinatezza popolare che voleva imitare il canto lirico soprano. E la statua che ogni tanto si fermava per ricevere "coram populo" l'obolo ricco di chi poteva. Si allungava, così, la sequenza di nastri colorati che esibivano le banconote ed indicavano l'ammontare parziale ma sostanziale dei donatori: la festa ne guadagnava e si potevano pagare tutte le spese previste in onore della Beate Vergine Maria. Le ragazze, nel contesto pur sempre religioso della processione ma meno severo della chiesa, potevano mettere in mostra la bellezza dei loro vestiti nuovi che nascondevano e facevano indovinare ad un tempo le loro grazie corporali delicate. Era un tripudio di religiosità e di mondanità. Era l'unica occasione pubblica durante tutto l'anno per osannare Maria e farsi ammirare. E l'anima respirava, l'entusiasmo ti avvolgeva, cantavi sinceramente le lodi del Signore. Anche noi ragazzini eravamo rapiti da questo vortice di gioia diffusa, religiosa, condivisa.

La sera, quando suonava la banda, massimo silenzio, almeno tra le prime file. Tutti conoscevano e canticchiavano i motivi che venivano suonati. E se noi ragazzini, nella nostra beata innocenza, tentavamo di giocare con la spada appena acquistata (è successo), non mancava chi ci redarguiva con un'occhiataccia che faceva rinfoderare velocemente l'attrezzo. In Piazza Italia c'era la lirica, con tanto di cantanti dal vivo, per i più esigenti in fatto di musica e nello stesso tempo i più facoltosi per pagarsi il posto al tavolo insieme alla propria signora inanellata e imbellettata, a gara con le altre signore. Era cioè la piccola borghesia del paese che amava distinguersi e, perché no?, suscitare un pizzico d'invidia, quel tanto che bastava per animare il pettegolezzo tra un brano musicale e l'altro. Noi comuni mortali e ragazzini potevamo sbirciare quel mondo solo attraverso le canne che delimitavano lo spazio o attraverso la piccola apertura che lasciava passare chili di "cassata siciliana" fatta dal bar Crucitti. A fine serata lo scoppio, letterale, dei fuochi d'artificio. Quasi sempre c'era una gara tra due o tre concorrenti. E allora eran colori, suoni, luci, crepitii, piogge di fuoco, disegni aerei, spegnimenti e riprese improvvise che strappavano "oooh" di meraviglia e di gioia. Il tutto durava una buona mezz'ora o più. Poi il colpo finale, sordo, secco, scuro. Era la buona notte a conclusione di una giornata felice, commossa, partecipata, tutta in onore della Madonna della Montagna, alla cui statua, chi era nei pressi della chiesa dava l'ultimo saluto e la cui immagine tutti avremmo conservato nel cuore e nella mente per lungo tempo, per sempre.

Nella foto: processione della Madonna della Montagna del 1980 (Gentilmente concessa da Foto INN, di Pasquale Aveta).

Il bacio del piede: rito colmo di devozione, di spiritualità, di fede

di Nadia Macrì

Nell'anno 1787, dopo cinque anni dal terremoto che fece 1093 vittime a Radicena, Jatrino e San Martino, "quando - come scriveva Francesco Sofia Moretti - per quel terremoto restava paurosa e smarrita ancora ogni gente, quasi sempre dubbiosa sullo scampato periglio. Quando ancor vivo rimaneva nell'orecchio di ognuno il pauroso e sinistro rombo di un terremoto a pochi o a nessuno simile: di un flagello che dei superstiti aveva costretto chi alla miseria e chi alla pazzia, in quell'anno appariva come rinnovazione di un patto di speranza per il popolo radicese, la bella statua della Vergine della Montagna": quella che onoriamo ancora oggi.

Sono 223 anni che gli uomini e le donne di Radicena, ed ora di tutta Taurianova, hanno il privilegio di avere una statua della Madonna così luminosa e preziosa che fa vibrare e parlare ogni cuore. È una statua di legno di pero, ordinata per sciogliere un voto da un certo Vincenzo Sofia, nonostante la morte della figlia; e realizzata a Napoli da uno scultore calabrese, Michele Salerno. La statua costò 60 ducati, ma il suo valore è smisurato. E noi taurianovesi siamo fieri della nostra Madonna. A quanti anziani, ancora oggi, sentiamo dire: passai u salutu 'a Madonna. Quanti in questi giorni di festa, ma non solo, sentono un richiamo forte che li porta ad avvicinarsi a lei. È attraente la nostra bella Madonna! Tutti possediamo nel segreto del cuore una preghiera, un ricordo, una grazia, una speranza che abbiamo affidato alla sua materna intercessione.

Questi giorni che stiamo per vivere, sono giorni colmi di devozione, di spiritualità, di fede mariana, ma c'è un gesto, un rito che ogni anno fa armoniosamente commuovere: il bacio del piede della Madonna. Mentre i portatori e diversi collaboratori sistemano la statua al margine del presbiterio, si organizza una lunga fila nella navata laterale. Una fila che cresce lentamente e che per ore accoglie i fedeli che, per un attimo, vogliono avere la possibilità di guardare negli occhi la Madonna, con la certezza di trovare uno sguardo che brilla, misericordioso e materno. Un'occasione privilegiata, le labbra sfiorano il piede consumato di Maria. Un bacio che racchiude speranze, batticuori, emozioni. Un gesto di umiltà. Bacciamo quel piede come la Maddalena a Gesù. È il rovescio della nostra prepotenza e arroganza. Il mondo ci vuole aggressivi, sicuri di noi, infallibili. Avvocati difensori della nostra vita, poi in quel bacio vediamo le nostre cadute, gli errori, i rimorsi e i rimpianti. Ci abbassiamo perché sappiamo che è lei l'Avvocata nostra, la Madre Misericordiosa, la dolce Vergine Maria, la nostra Regina. È un gesto tenero che tocca l'anima irrequieta di ogni fedele che per qualche secondo si estranea dal mondo e rimane con un sorriso sulle labbra. Il parroco, don Antonio, bacia per ultimo la Madonna, come faceva anche l'Arciprete Mons. Francesco Muscari, con raffinata dolcezza, affidando l'intera comunità, i malati, i lontani, i sofferenti. L'ultimo bacio... prima del forte applauso che accompagna Maria nella sua nicchia, nella sua Casa. "La mia Casa è Casa di preghiera"... e nel cuore di una mamma, anche se pieno, c'è posto per tutti. Evviva Maria!

Dal Papa l'idea di un Dicastero per la Nuova Evangelizzazione

Riappropriamoci dei nostri genuini valori umani e cristiani

di Ilario Nasso

Il processo di secolarizzazione ha prodotto una grave crisi del senso della fede cristiana e dell'appartenenza alla Chiesa»: con queste parole Benedetto XVI ha motivato la creazione di una nuova articolazione della Curia romana, dedicata alla rievangelizzazione del mondo occidentale. La storia della cristianità ha sempre trovato nell'Occidente un terreno fertile in cui radicarsi, e la fede in Cristo ha senz'altro giocato in esso un ruolo fondamentale, nella formazione plurisecolare delle coscienze e nell'ispirazione delle condotte sociali e politiche. E anche i non credenti hanno potuto associarsi in concreto all'attuazione dei principi di solidarietà umana, promozione della persona e rispetto del prossimo che fin dalle origini hanno ispirato lo stile di vita del vero cristiano, nel superiore intento di edificare ambienti di vita orientati al bene comune, e costruiti a misura d'Uomo.

Da qualche tempo, però, è percepibile una deriva dei valori. Crescenti manifestazioni di disaffezione al Creato, di disprezzo della vita e rifiuto di forme anche elementari di condivisione hanno reso sempre più arido l'atteggiamento pubblico e gli stessi comportamenti privati di molti, resi insensibili alle esigenze dell'altro, per colpa di una visione della vita proiettata esclusivamente sulla soddisfazione di sé. È un segnale d'allarme che risuona insistentemente nei nostri cuori, e impone la pronta adozione di contromisure: il rischio da evitare con forza è, in breve, quello di ridurci a cellule di puro individualismo, impermeabili ai doveri di attenzione al prossimo, i soli in grado di renderci persone autentiche.

Di questa pressante esigenza di rinnovamento si è reso artefice il Santo Padre, nell'istituire il Dicastero per la Nuova Evangelizzazione, che a giorni dovrebbe ufficialmente insediarsi. La preoccupazione del Sommo Pontefice è principalmente quella di rimediare ad una concezione dell'esistenza attualmente svuotata dall'interno di ogni riferimento al trascendente: Dio è semplicemente scomparso dalla vita dell'Uomo, non gli appartiene più quale dimensione spirituale e fonte d'ispirazione dei propri comportamenti, è stato espulso da ogni ambito, privato o pubblico.

Coloro che liquidano la vicenda come un tentati-

vo di riproporre indebite contaminazioni fra Chiesa e Stato non colgono affatto nel segno: ad

essersi dissolta, infatti, è la fede in Dio padre, non già la presenza dell'istituzione della Chiesa, pure oggetto di crescente ostilità (forse, anche a causa di fenomeni interni ad essa, che avrebbero meritato una più energica e tempestiva reazione).

Dio è parte dell'Uomo, del suo più che millenario cammino, e non può ammettersi che proprio l'Occidente, storica fucina della cristianità, oggi venga meno alle proprie origini, e dopo aver insegnato al Mondo l'Amore come unico parametro di vita, adesso chiuda gli occhi innanzi alla sofferenza di tanti uomini, vicini e lontani, barricandosi nell'egoismo fino a disconoscere quel Dio che ha sempre voluto il bene dell'Umanità, ma verosimilmente fatica a riconoscersi ancora nella sua più perfetta creatura terrena.

Il «Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione» (tale essendo probabilmente la denominazione ufficiale del nuovo organismo ecclesiastico) sarà, pertanto, chiamato a fronteggiare una delle emergenze spirituali e morali più stringenti di tutti i tempi: l'Uomo che dimentica il Padre celeste, infatti, è incapace di servire chi gli sta accanto, e tende inesorabilmente a guardarlo nella prospettiva della prevaricazione e dello sfruttamento. Dio ha insegnato innanzitutto che ogni subalternità fra gli uomini è priva di giustificazioni e dannosa per le sorti del Mondo: la riscoperta del significato dell'eguaglianza, e la sua pratica realizzazione, devono riacquistare centralità nel dibattito sociale, e nel modo stesso in cui ciascuno è chiamato a condurre la propria vita.

Anche noi siamo, peraltro, tenuti ad offrire il nostro contributo. Riappropriamoci di valori che lentamente abbiamo lasciato scolorire: sono proprio quelli a dare un senso al nostro vivere. Proponiamoci con fiducia e umiltà quali educatori l'uno dell'altro: è così facendo che sarà restituita a noi stessi la dignità perduta di fratelli nell'unico Padre. Non commettiamo, infine, l'errore di credere che, nei nostri luoghi di vita, tutto proceda per il meglio e non vi sia necessità di cambiamenti: l'apatia e la rimozione del problema sono il principale aiuto alla dissoluzione del senso di umanità.

Per i mille anni dell'esposizione al pubblico della Madonna dei Poveri di Seminara

Giubileo Mariano: un rinnovato invito alla conversione

«Ave, o raggio di Sole Divino, Ave o fascio di Luce perenne. Ave rischiari qual lampo le menti, Ave, qual tuono i

di don Fortunato Scigliano

alla risposta personale che fanno di lei una creatura in costante dialogo con Dio. In questo dialogo, il Giubileo che

nemici spaventanti...»: con le parole dell'*Akatistos*, antico inno bizantino alla Madre di Dio, il 25 luglio scorso il vescovo solennemente apre, con una messa stazionale, il Giubileo Mariano in occasione del decimo centenario dell'esposizione alla pubblica venerazione dell'effigie della Madonna dei Poveri. Il Rettore della Basilica, don Gildo Albanese, ha proclamato l'annuncio della formula canonica dell'Indulgenza Plenaria per il Giubileo Mariano della Madonna dei Poveri. Sono poi seguiti il suggestivo momento dell'apertura della «porta santa» della Basilica e la preghiera del Giubileo. Il primo a varcare la soglia è stato il nostro vescovo Luciano Bux seguito dai sacerdoti e da tutti i fedeli. L'apertura della «Porta Santa» è stata preceduta dal restauro della Statua della Madonna dei Poveri, che ha riportato l'icona al suo originario splendore, portando alla vista dei fedeli e devoti l'aureo vestito della Santa Vergine e del Divin Figlio, ma ancor più ha ridato un dolce volta da contemplare... È detta *Nigra sum sed formosa*, con l'espressione del Cantico dei cantici cui sembra ispirarsi. Ma solenne è l'icona dell'Odigitria, colei che indica la via, seduta in trono con in braccio il Logos benedicente.

Sofronio di Gerusalemme commentando il Vangelo dell'Annunciazione dice di Maria: «Nessuno è mai stato beato come te; nessuno è mai stato adornato di santità come te; nessuno è stato mai elevato a così grande altezza come te... e tutto questo meritalmente: nessuno, infatti, come te si è avvicinato a Dio; nessuno, come te, si è così arricchito dei doni di Dio; nessuno, come te, è stato partecipe di grazia». *La radice della Santità è da ricercarsi nella libera ed inesorabile volontà di Dio. La santità di Maria, dunque, è all'origine ma al tempo stesso lascia ampio spazio all'accoglienza e*

è tempo di grazia, ci dà l'occasione di entrare.

«Donna, se' tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia ed a te non ricorre sua disianza vuol volar sez'ali...». Così si esprime Dante nel suo sublime poema. La Madre dei poveri, dei miseri, dei tribolati, degli ultimi: questa è stata Maria ai tempi in cui «corse» da Elisabetta. Maria: la donna, la Madre speciale che si china sulle miserie umane per lenirle con il Suo Amore sconfinato, come quello di Cristo sulla Croce, dal quale accetta una «maternità» che deve rigenerare alla grazia attraverso il dolore e il sacrificio del Figlio.

[Il Giubileo, che è tempo di grazia, si celebra in occasione dell'anniversario nel quale Dio offre i suoi doni. È un rinnovato invito alla conversione in vista di un incontro personale col Signore.

Mettersi sinceramente davanti a Dio con la propria vita, accogliere il suo perdono e la salvezza

che ci offre, vivere la sua misericordia, abbandonarsi a lui e seguirlo. E infine una occasione per scoprire la gioia (da qui, giubileo) di essere figlio di Dio e di essere chiamato alla santità.]

La «Madonna Nera», il più antico manufatto ligneo del Sud Italia

L'intervento di restauro si è svolto all'interno della chiesa, dove è stato allestito un laboratorio temporaneo al fine di garantire le esigenze scientifiche di corretta conservazione del manufatto e le forti istanze culturali del popolo di Seminara. I risultati acquisiti durante il complesso intervento conservativo hanno dato la certezza della straordinarietà della statua, unica nel meridione e risalente all'inizio del II millennio. Tale dato fa sì che la statua lignea della Madonna dei Poveri sia il più antico manufatto scultoreo del meridione. N.M.



Là dove l'incontro con il Signore Gesù orienta la vita, dirige i passi, impegna al bene e apre gli occhi verso la bellezza dei doni ricevuti

Un'Estate Ragazzi «Sottosopra»

L'Estate Ragazzi 2010 con il suo nuovo slogan «Sottosopra – come in cielo così in terra», ha rallegrato la città dal 22 al 27 agosto. Un movimento di ragazzi, animatori, educatori e genitori che hanno percorso insieme un pellegrinaggio speciale che ha avuto la sua meta in alto, là dove non c'è differenza fra il «sopra» e il «sotto», là dove l'incontro con il Signore Gesù orienta la vita, dirige i passi, impegna al bene e apre gli occhi verso la bellezza dei doni ricevuti.

La manifestazione è iniziata, com'è nello stile dell'Azione Cattolica nel segno della spiritualità, il primo momento è stato infatti la messa vespertina di domenica 22 agosto. Si è proseguito il giorno dopo, con la novità di quest'anno, il «luna park», una serata dedicata a tanti giochi e attrattive distribuiti in variopinti stands. È stata riproposta poi la collaudatissima «bici in città» una rilassante passeggiata in bicicletta per le strade del paese, guidata dal Parroco Don Antonio e dal suo vice Don Fortunato, intervallata da soste dedicate a balli e

di Massimo Greco



canti. Da mercoledì 24 il protagonista assoluto è stato Gesù, che si affiancato al cammino dei ragazzi attraverso la narrazione di una bellissima storia che ha avuto l'intento di «sconvolgere» per rialzare, «ribaltare» per dare una direzione, mettere appunto «sottosopra» per impegnare a tenere testa e piedi strettamente ancorati alla terra e cuore e spirito costantemente rivolti al cielo. L'ultimo giorno poi, le atti-

vità si sono protratte fino a sera, c'è stato il graditissimo momento di convivialità con le famiglie dei partecipanti, attraverso la degustazione di prodotti tipici preparati in piazza.

La conclusione è stata affidata agli artisti di strada della compagnia «Jocularés», che hanno eseguito uno spettacolo di fuoco molto affascinante denominato «Tria». Anche questa edizione è sicuramente riuscita, i ragazzi hanno giocato, ballato e nel divertimento hanno pregato, comprendendo che Gesù è con loro sempre in ogni cosa che fanno e che anche il tempo delle vacanze è preghiera.

E il 30 ottobre a Roma, incontro nazionale per bambini, ragazzi e giovanissimi

"C'è di più. Diventiamo grandi insieme" è lo slogan dell'incontro nazionale dei bambini e ragazzi dell'Acr e dei Giovanissimi il 30 ottobre 2010 a Roma. L'appuntamento, al quale parteciperanno diversi ragazzi e giovanissimi della nostra parrocchia, prende forma a partire da un'attenzione al coinvolgimento in prima persona di tutti, in particolare dei bambini, dei ragazzi e dei giovanissimi, perché si sentano sempre più partecipi e parte viva e creativa della comunità cristiana e civile. Nel ritrovarsi insieme si fanno compagni di strada, attenti all'invito di Gesù a essere "sale della terra e luce del mondo", per condividere e realizzare insieme un progetto per il quale hanno da dire e da dare. Ma in questo percorso sono pienamente coinvolti anche i giovani, gli adulti, i sacerdoti e gli educatori chiamati ad uno stile educativo capace di accompagnare e di essere sempre più segno di una storia viva, perché la festa sarà anche un richiamo alla responsabilità della comunità intera nell'opera educativa. E c'è di più!

N.M.



«E!State Liberi»: una giornata di preghiera, di solidarietà e di impegno contro tutte le mafie

di Francesco Scarcella

Centinaia di volontari, provenienti da diverse regioni d'Italia, scelgono ogni anno di fare in Calabria un'esperienza di volontariato e di formazione civile, prendendo parte ai campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie nella Piana di Gioia Tauro e gestiti dalla cooperativa sociale Valle del Marro - Libera Terra. I volontari si impegnano, lavorano, si confrontano con i giovani del posto diventando parte integrante del popolo dell'antimafia. Quest'anno, sono stati dedicati alla memoria del dott. Luigi Ioculano e dei carabinieri Condello Stefano e di Caruso Vincenzo. Così, il 23 luglio scorso, ha preso vita l'iniziativa "E!State Liberi" promossa dalle tre associazioni di Azione Cattolica delle comunità parrocchiali di Taurianova, dal Progetto Policoro e dalla stessa associazione Libera.

Le comunità e associazioni cittadine si sono date appuntamento sul luogo del martirio di Condello e Caruso, dove ad attenderli c'era una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri della compagnia di Taurianova. I presidenti parrocchiali, nei loro interventi, hanno spiegato il significato e il valore della giornata e hanno introdotto il tenente Filippi, che ha descritto la triste pagina dell'uccisione dei due carabinieri toccando gli animi di tutti i presenti e suscitando grande commozione. Emozionante è stato anche il gesto fatto dai volontari dell'Associazione Libera a seguito di un breve momento di preghiera guidato dal parroco Don Antonio Spizzica. I volontari, uno alla volta, hanno portato vicino la lapide commemorativa un pugno di terra raccolta nella Cooperativa Valle del Marro, dove da

circa una settimana stanno lavorando per mantenere fertile e produttivo il terreno confiscato alla mafia.

Il pomeriggio è continuato in piazza Vittorio Emanuele II, dove l'associazione culturale "Jatreion" ha curato un'interessante mostra fotografica sul sagrato della Chiesa "SS Apostoli Pietro e Paolo". Le immagini, illustravano la vita sociale, i mestieri e i volti dell'antica Taurianova. Ci si è poi spostati all'antico palazzo municipale di Radicena, dove un'altra mostra fotografica ha illustrato ai presenti la bellezza del territorio rurale della Piana. L'esposizione è stata curata dall'architetto Salvatore Greco, che ha inoltre descritto il valore storico del palazzo che ospitava la mostra.

La giornata si è conclusa nella dimora storica Villa Zerbi dove il presidente del Garden Club, Dott. Natale Zerbi, ha descritto la bellezza architettonica della villa barocca e ha guidato i presenti in una visita lungo le meraviglie del ricco giardino. Alla visita è seguito il conclusivo momento di convivialità durante il quale, oltre a gustare prelibate delizie locali, si è ballato e cantato tutti insieme. L'esibizione artistica dei musicisti locali è stata egregiamente organizzata dall'associazione multiculturale Mammalucco ed ha coronato una bellissima serata i cui protagonisti sono stati un forte spirito di fratellanza e il calore che caratterizza la nostra terra. È evidente quanto questa giornata sia stata importante e ricca di significati ma è bello poter sottolineare quanto sia stato gratificante vedere diverse realtà taurianovesi muoversi in sinergia per raggiungere un comune scopo con un atteggiamento di totale gratuità.

SEGUE
DA PAG. 2

Riscopriamo il gusto di un autentico culto alla Madonna

vera identità di Maria, come ci viene presentata nelle pagine evangeliche: una giovane semplice, povera, umile, laboriosa, inserita in un contesto sociale agricolo-pastorale; fidanzata, sposa, madre: questa è stata la sua vocazione; donna di fede, che si è lasciata condurre dalla Parola di Dio, fin sul Calvario (Gv 19, 25 - 27); credente protesa alla lode di Dio (Magnificat), aperta nell'attenzione agli altri (Lc 1, 39 - 45); coraggiosa nell'affrontare le prove della vita, come l'esilio, in Egitto (Mt 2, 13 - 15); capace di gestire con serenità, fermezza e dignità i momenti angoscianti delle prove, come il rischio corso da Gesù a Nazareth, quando fu cacciato fuori dalla sinagoga e sospinto fin sul ciglio del burrone per esservi precipitato (Lc 4, 16 - 30), come il momento in cui le fu detto: «È fuori di sé» (Mc 3, 20), come il momento della crocifissione di Gesù (Gv 19, 17 - 18). Il vero volto di Maria è quello che scaturisce dalle pagine evangeliche. Gli atti di culto e di venerazione che noi le tributiamo devono corrispondere a questa immagine di Maria; devono corrispondere ai suoi gusti, non ai nostri gusti, sovente dettati dalla carne: pretendere di rendere onore alla Madonna attraverso iniziative solo esteriori, chiassose e troppo dispendiose è

un'illusione dalla quale dobbiamo liberarci; raccogliere soldi servendoci dell'immagine della Madonna per poi pagare i nostri divertimenti non è certo un modo giusto per rendere culto a Maria. Sovente, in certi gesti, c'è più un culto che noi rendiamo a noi stessi che alla Vergine Santa. Partire dalla Bibbia, nella nostra devozione a Maria, è il modo migliore per partire col piede sicuro. Nella venerazione di Maria, oltre l'orientamento biblico ed ecumenico, merita attenzione l'orientamento liturgico: esso consiste nell'armonizzare le varie espressioni e le numerose forme della devozione mariana (rosario, novene, suppliche...) con la sacra Liturgia. Ora, questo impegno, se ai pastori delle varie comunità chiede sforzo, tatto pastorale, costanza nell'accogliere ed applicare le indicazioni e le proposte, derivanti dalla genuina natura del culto cristiano, ai fedeli domanda docilità agli orientamenti e alle norme del Concilio Vaticano II. Con la speranza che il nostro culto alla Vergine Maria divenga sempre motivo di conversione, vi benedico di cuore ed auguro a tutti voi di trascorrere in letizia questi giorni di festa in onore della nostra Patrona.

don Antonio Spizzica

VASTA

Confezioni

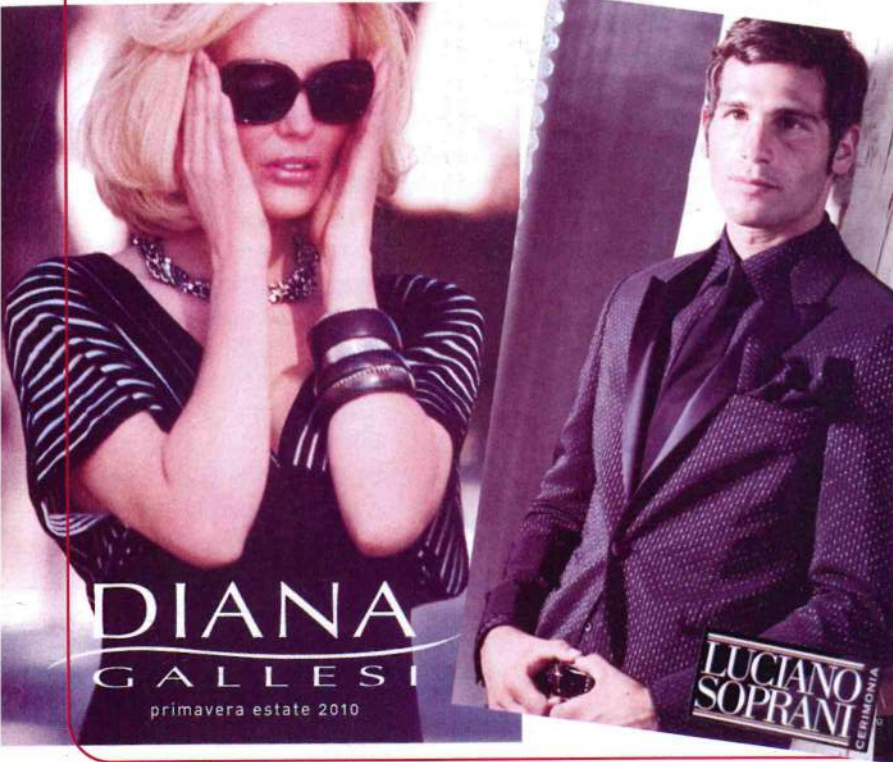
dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

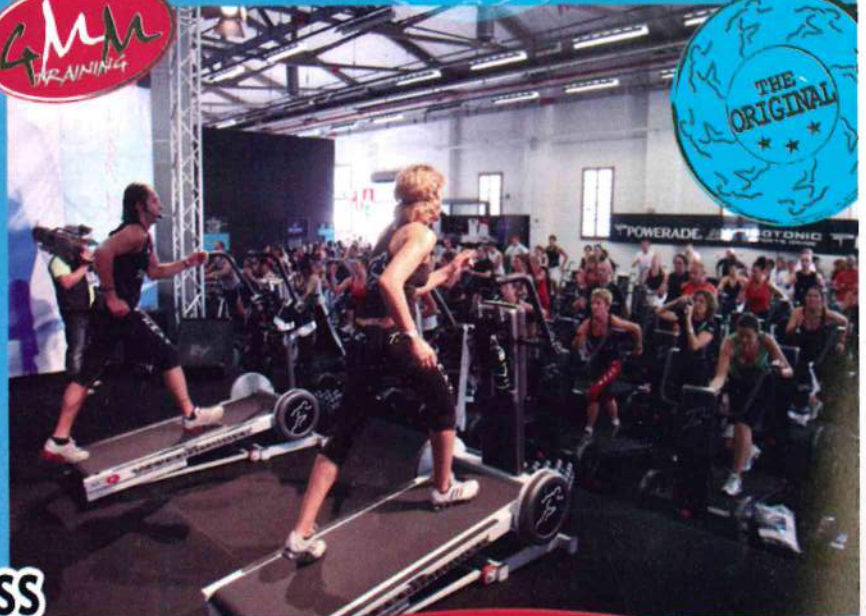
Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guapières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122



BRUCI GRASSI
TONIFICHI E RASSODI
MIGLIORI LA RESISTENZA

H.E.A.T. PROGRAM®



fit CENTRO FITNESS
energy

THE ORIGINAL

TAURIANOVA - Viale S. Martino

NOVITA'
ESCLUSIVA